

La storia Un mese fa le firme sul documento contro il Presidente ma poi si doveva chiedere la sostituzione degli eletti dalla categorie

La sfiducia a Zottola si è arenata

Eccezioni di legittimità sull'iter seguito dalla Regione per arrivare al commissariamento della Camera di Commercio

ECONOMIA

■ Dopo giorni di tensione vissuti sul filo dello scontro verbale la crisi del consiglio direttivo della Camera di Commercio si è infilata su un terreno morbido della battaglia burocratica che nei fatti sta allungando i tempi della nomina del commissario, che pure sembrava imminente e scontata.

Tutto dipende da un parere interpretativo chiesto dalla Regione Lazio, che doveva appunto nominare il commissario.

Il rebus è nato dalle conseguenze delle firme dei dimissionari in calce al documento di sfiducia verso il Presidente Vincenzo Zottola. Le dimissioni avrebbero dovuto aprire una fase nella quale la Regione doveva chiedere alle singole associazioni di cui erano espressione una loro sostituzione e solo dopo, in caso di mancata nomina, si sarebbe potuto procedere alla scelta di un commissario.

Ma proprio questo tassello sembra mancare nella procedura seguita fin qui ed è il motivo per il quale la Camera di Commercio ha sollevato un'eccezione cui è seguita la richiesta di un parere interpretativo da parte della Regione Lazio. Sul piano formale tutta questa storia non fa una piega ma sotto il profilo pratico e più credibile è facile che la Regione Lazio non abbia condiviso politicamente la scelta delle associazioni dissidenti e abbia quindi preso tempo prima di sostituire il presidente Vincenzo Zottola (molto accreditato alla Pisana) con un commissario straordinario.

Nelle more è possibile che si faccia chiarezza anche alla base, cioè lì dove è cominciato il dissenso verso la gestione Zottola e in specie nella associazione di categoria da cui proviene il Presidente, ossia Concommercio.



Il gruppo dei dissidenti del consiglio direttivo e gli scenari futuri

● Al documento di sfiducia di Vincenzo Zottola siglato circa un mese fa si è arrivati per un accordo tra Unindustria e Concommercio e solo dopo si sono unite altre organizzazioni, fino al raggiungimento di 14 firmatari. Un numero in grado di mettere all'angolo il Presidente. Solo dopo è arrivata l'eccezione di legittimità sull'iter del commissariamento.



Possibili retroscena politici in una vicenda nata lo scorso autunno



La fronda verso la presidenza è cominciata infatti dopo il rinnovo delle cariche di Concommercio, fino allo scorso autunno saldamente nelle mani dello stesso Zottola.

Subito dopo nell'associazione si sono verificate ulteriori fratture, la più eclatante è stato il licenziamento di un dirigente storico, Marrigo Rosato, a fronte della rivisitazione degli stipendi di altri dipendenti e di nuove sponsorizzazioni.

Eppure non è questo l'aspetto che conta bensì il dissenso che ora serpeggia in una delle categorie più importanti per Concommercio, la Silb, il gruppo dei balneari alle pre-

se con l'entrata in vigore della direttiva Bolkentein (che prevede la riassegnazione con bando europeo di tutte le spiagge in concessione ai privati) e con una crisi legata al calo delle presenze stagionali (tra giugno e settembre, ossia nel periodo che invece dovrebbe rappresentare il picco dell'attività).

Su questi due temi si sta giocando proprio in questi giorni una partita di iscrizioni che forse non era stata messa nel conto.

Ed è curioso che avvenga dopo la crisi che ha colpito Zottola, un operatore turistico e balneare, pure lui. ●